

GLADIO: LA SIMULAZIONE DI UN'OPERAZIONE

Quella che segue è una simulazione d'impiego dell'organizzazione clandestina GLADIO, 30 giorni dopo una ipotetica occupazione straniera del territorio italiano o un colpo di stato interno con assunzione del potere di una parte politica "*a noi ostile*".

COMPITO: seminare per sensibilizzare.

Siamo al giorno X + 30 e siamo finalmente in grado di cercare e trovare i contatti e collegamenti, già predisposti.

Quanto avvenuto il giorno X è ignoto, può essere di origine interna o internazionale: occupazione straniera del territorio o colpo di stato interno con assunzione del potere di una parte politica, a noi ostile.

Le libertà costituzionali sono sospese, anche se il coprifuoco è cessato da 8 giorni. Oggi e il maggio, perché la data consente o meno alcune determinate azioni.

D'accordo con ARRIGO riconosciamo che la nostra azione non è di reazione, ma solo di presentazione: dobbiamo solo dire che ci siamo, siamo vivi, siamo contro, opposizione o resistenza, non dei sopravvissuti ad una catastrofe planetaria.

Lo svolgimento successivo della nostra attività è ignoto, per cui ci sembra molto importante cercare subito il segno o il simbolo che ci consenta di farci riconoscere: decidiamo che la bandiera, il tricolore potrebbe corrispondere alle nostre esigenze, anche per la facilità di esecuzione e di riproduzione. Accantoniamo per il momento l'idea di aggiungere una scritta o un disegno, limitandoci alle tre bande colorate: bianco, rosso e verde.

Decidiamo di rivolgerci ai seguenti gruppi:

- scuole medie superiori: 5000 giovani

enti pubblici:

- ferrovie
- ente regione
- comune
- provincia
- finanza...

aziende:

- Generali
- Lloyd Adriatico
- Italcantieri
- Navigazione

industrie:

- Grandi Motori
- Cantieri
- Aquila
- Stock
- Fiat
- Magazzini Generali
- Cassa Risparmio
- Banche diverse

commercio:

- Coin
- Upim
- Lavoratore
- Standa

E' anche da esaminare la possibilità di interventi nelle organizzazioni religiose, chiese, oratori. E anche Caserme pur se rischioso, ma forse non più di altre sedi di lavoro.

Avendo una programmazione efficiente a fianco di ogni gruppo si potrebbe quantificare le presenze e quindi le necessità di materiali di propaganda. All'azione di presentazione che ci si propone con la "bandiera" si pensa di aggiungere un'azione di richiamo anche con telefonate ("*cosa vuol dire?*" "*chi l'ha fatto?*" ecc. ecc.) per controllare, suscitando curiosità e dare motivi di discussione e quindi di propagandare la notizia.

OSSERVAZIONI

L'inquadramento dello schema non è solo teorico perché risulta valido proprio nell'applicazione pratica ipotizzata, cercando di riconoscere i gruppi di interesse e da colpire coi nostri messaggi e con l'azione. Molti dati si possono trovare in pubblicazioni varie, annuari, guide, almanacchi, bollettini statistici, ma è necessario tempo e uomini per la raccolta e il continuo aggiornamento. Per altri dati è da prevedere invece un'interpretazione anche soggettiva e quindi si manifesta l'opportunità di creare o avere a disposizione

Elementi per la discussione e l'esame.

Il nostro concetto operativo è limitatissimo, soltanto un segno di vita di un qualche cosa che non ha ancora volto, ne' un programma d'azione. Abbiamo concluso con la bandiera tricolore, pensando che i "*nuovi*" avrebbero anche loro voluto il loro simbolo, una nuova diversa bandiera, che può essere sempre il tricolore ma con una stella in più.

L'elenco dei gruppi è solo indicativo, ma è basato sul fatto che presso tutti c'è qualcuno che conosciamo e che può favorirci. Il materiale propagandistico è di facile

preparazione anche in una situazione di emergenza: al limite basta poter fare una macchia rossa e una macchia verde su della carta bianca. O sui muri delle scuole o delle fabbriche, prima dell'ingresso degli studenti o dei lavoratori, con lancio o distribuzione di volantini.

E' evidente che questo nostro programma è eccessivamente limitato e del tutto improvvisato, anche perché non abbiamo ipotizzato il quadro generale della situazione che avrebbe suggerito altre e diverse soluzioni se di origine interna o imposta e importata. Abbiamo detto che dal "golpe" sono passati trenta giorni durante i quali alcuni di noi hanno cercato di pensare e fare qualche cosa, tra l'altro procurare un po' di materiale per la propaganda, come carta, inchiostri, colori. Questo è in contraddizione con quanto immediatamente precede: programma limitato e improvvisato, ma il contrasto è più apparente che reale, riguardando momenti diversi delle stesse persone: noi abbiamo improvvisato, anche per mancanza di tempo.

Bisognerebbe quantificare il fabbisogno di materiale e quindi anche di uomini, o viceversa perché forse il numero di attivisti è noto e quindi adeguare ad esso il materiale, tanto più che siamo agli inizi dell'organizzazione.

"Dimenticare" pacchi di volantini tricolori in sala mensa o in chiesa o in tram è ben diverso che distribuirli a mano alla porta della fabbrica o della scuola o casa per casa. Anche se abbiamo premesso che nei "gruppi" indicati abbiamo amici, per facilitare l'inoltro del materiale è pur necessario personale per prepararlo o confezionarlo in modo adeguato all'uso e anche al trasporto. Quanti uomini e quanti giorni per quanti pezzi di quale formato? Mi pare siano elementi che vanno affrontati o risolti in fase programmatica.

Fonte: Agorà (a cura di Roberto CiccioMessere) 27 marzo 1991